

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIO per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Società Escurs. Legnanesi
Sci Club C. A. I. - Milano
" " " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 15
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo
de LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzze), UGET di Torino, Soc. Escurs.
Legnanesi, Sci Club C. A. I. Milano e Sci Club C. A. I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

I SEGNI DEL LITTORIO SUI VALICHI ALPINI

Prime iniziative al Moncenisio ed a Clavières

La proposta del rag. Ugo Colombo del C.A.I. di Milano, lanciata tempo fa sul nostro giornale, ha avuto i suoi primi effetti, dimostrando così l'opportunità dell'idea di dotare ogni valico alpino, specialmente quelli di frontiera, di un segno tangibile che dimostri allo straniero che entra in Italia come egli abbia messo piede nella terra del Fascio.

L'onore della prima iniziativa spetta ai fascisti della I, II e III zona Valle di Susa. Infatti ci scrivono da Susa in data 20 scorso che l'ispettore della prima zona, seniore Boario, ha fatto eseguire un progetto di cippo del Littorio dal camerata geometra Dogliani, consistente in un portabandiera alto metri 15, in forma di prora di nave, volta verso l'estero, da erigere sui colli del Moncenisio e del Monginevro, ai confini colla Francia. S. E. Starace, segretario del Partito, ha dato la sua approvazione ed ha promesso inoltre che egli verrà ad inaugurarla od invierà un suo rappresentante.

Al cippo del Littorio verrà alzata la bandiera, nelle ricorrenze nazionali, dai camerati del Moncenisio e di Clavières. Il vessillo, foggiato a bandiera veneta, reccherà in campo nero lo stemma del P. N. F. e sulle quattro fasce il nome del Duce. I lavori si inizieranno al più presto e saranno condotti a termine con la maggior celerità.

Ed ora ci auguriamo che l'esempio venga largamente seguito non solo dai gerarchi dei vari Fasci di confine, ma anche per iniziativa o colla collaborazione dei camerati alpini di tutta Italia. Le sezioni del C.A.I., in special modo dovrebbero farsi promotrici di queste iniziative. Agli emblemi del Fascio potrebbe essere unito così lo scudetto del Club Alpino Italiano.

Audacia + intelligenza = alpinismo

Il prof. Edoardo Monod Herzen, membro del Club Alpino Francese e del Gruppo Alta Montagna - Bibliotecario della Scuola Superiore di Arti Decorative di Parigi, mi scrisse, alcuni mesi or sono, una lettera che torna oggi, in pieno fervore di alpinismo giovanile, di attualità.

Non è mio costume andare a prendere verbo dagli stranieri per le cose nostre, ma qui si tratta di un sincero amico dell'Italia, anziano e provetto alpinista, di cui il padre, lo storico Gabriel Monod, membro dell'Istituto di Francia, era, di Minghetti, amico fraterno e dell'Italia, fervente ammiratore. Ed ammiratore entusiasta ne è pure il figlio che, esaltando lo slancio d'ascesa della nuova giovinezza italiana, ad essa addita i pericoli di una preparazione sommaria e inadeguata alle grandi scalate, non per tarparne le ali e rallentare l'impeto, ma per togliere quelle certezze di pericolo che potrebbero renderne meno sicuro il cammino.

L'alpinista francese ci interessa, soprattutto, perchè cita alcuni episodi di cui è stato testimone oculare, nella zona del Cervino, di ascensioni senza guide tentate da gruppi di giovani totalmente impreparati; di gravi sciagure conseguenti alla inesperienza, evitate per un puro miracolo; dello elancio e del sacrificio delle silenziose ed eroiche nostre guide di Valtournanche, sempre pronte ad accorrere agli appelli supremi di comitive inesperte, alle prese con difficoltà mortali.

Ed ecco i due Carrel, appena discesi dal Cervino, risalirlo per trarre di impaccio alcuni ragazzi che, venuti da Milano senza aver mai fatto nulla di alpinisticamente egregio, si erano avventurati senza guide e si erano malamente incrociati alla Tête de Lion; ecco Pession, al piccolo Ghiacciaio della Spalla, accorrere in soccorso, prima di una cordata di due poi di altra cordata di tre giovani alpinisti nostri, naturalmente senza guide, fermi in situazione difficilissima; ecco, infine, comitive spensierate di giovani vivere, alla capanna, sul totale di legna pagata e portata dall'Orionide dalle guide di altre Carovane, senza nulla versare, mostrando così di non avere alcuna di alpinisti.

I rilievi, pacati, sereni, animati da un sincero desiderio di giovare alla causa dell'alpinismo giovanile, che il nostro amico di Francia mi espone, trovano conferma nei concordi riferimenti dei più provetti alpinisti e di molte nostre guide.

Bisogna tener conto di tutto ciò e trarne, anzi, motivo per dire ai giovani quelle rudi e sferzanti verità che fanno assai meglio di inutili e, spesso, pericolose esaltazioni.

L'amore alla montagna è fatto di quel sano ardimento che è infallibile segreto di ogni conquista: la vittoria non è mai stata appannaggio dei «fifoni»: ma l'audacia non è scemenza e, come vi è il coraggio che va esaltato, così vi è la sciocca bravata da prendersi a pedate: l'alpinismo è una cosa seria, è una scala di cui si potrà saltare qualche gradino per arrivare più svelti in cima, ma che non ammette voli o distrazioni: ci si rimette la pelle e - quel che è più grave - colla propria pelle colpevole, ci si rimette anche quella, incolpevole, di coloro che legano in cordata, al nostro, il loro destino.

Il coraggio è il pane della nostra generazione e chi non ne ha di natura o non ne sa mettere insieme per istrada, meglio è che si rassegni alla vita da pecora: ma il coraggio non nega, ma presume l'intelligenza.

Se, senza mai aver guidato una macchina mi metto ad andare a rompicollo, o senza aver mai toccato l'acqua, mi butto a capofitto in mare, non sono un eroe da esaltare, ma, più modestamente, un «fesso», pericoloso per me e per l'umana società: la parola prudenza è a noi odiosa perchè troppo, di essa,

hanno avvelenati i saggi nostri avi, i sereni slanci dell'infanzia: ma la prudenza bene intesa è elemento di conservazione e base del vero coraggio.

Balzare fuori della trincea, senza esitazione sotto la mitraglia quando il dovere chiama, è atto di coraggio, ma stare in piedi sulla trincea, quando non ce n'è bisogno, è stupida bravata.

Vale per l'alpinismo, al cento per cento, quanto si è detto sopra. Io adoro i giovani: non sono più del «Guf», ma rimango goliardo nel cuore e nei muscoli e non vedo il problema dell'alpinismo che come problema di giovanissimi: ma appunto perchè adoro i giovani, trappi, amo intrapparmi, faccio slancio umanamente e, possibile, perchè lo slancio d'ascesa verso l'alpe, nelle ultime leve, non sia vampa che si spegne, ma robusto calore che anima e dura.

In montagna tutti i giovani, ma in piccoli nuclei inquadriati e preparati, non assaltatori in ordine sparso e senza capi, di difficoltà più grandi di loro!

Magnifico, l'alpinismo senza guide, perchè esso dona all'uomo la gioia immensa di saper essere, a sé e agli altri, guida sicura nelle più dure vicende e crea dell'uomo il Capo, ma non si può e non si deve cominciare da quello!

La montagna non è mai la stessa, né come materia che si calpesta e si domina, né come atmosfera che si respira; chi l'affronta quando essa è amica e splendente di sole, deve essere attrezzato a dominarla, anche se improvvisi, si corruschi il cielo e si vestan le cime di nubi: l'alpe è tonico dell'organismo che non va preso di colpo tutto in una volta, ma in dosi intelligentemente graduate.

Ben vengano, dunque, le scuole di sci, di roccia, l'inquadramento per gruppi dei giovani goliardi, tutta la possente intellettualità alpinistica giovanile che ormai si dispiega; non assalto impreparato, ma metodica conquista di una intera generazione, è questa che noi prepariamo; slancio sì, ma quadrata forza e metodo sicuro: le improvvisazioni generano la sventura e la morte, ed è la vita che noi esaltiamo sui monti!

Ritorniamo sull'argomento: non inoportuno oggi, l'accento dell'alpinista d'oltre alpe a confortare le direttive che noi sempre imponemmo alla azione nostra: intesa a fare della montagna scuola d'ardimento, ma anche palestra di preparazione, nell'anima e nei muscoli, di incrollabili soldati.

ANGELO MANARESI
Presidente del Club Alpino Italiano.

Altri caduti della montagna

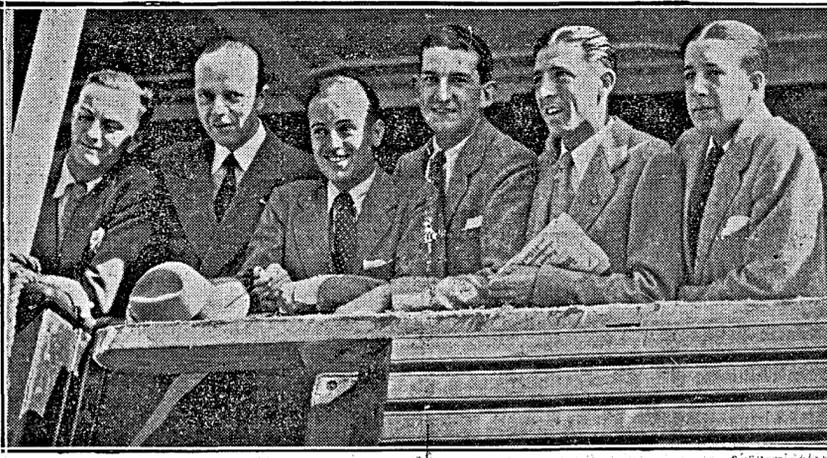
Altro vittime della montagna, in questa quindicina, che coincide con un intensificarsi della stagione alpinistica.

Nel tentare l'ascesa della Torre Da Lago, una delle tre del Violet, e precisamente salendo la famosa fessura di Pichl, il sig. Kurt Thurner di Bolzano, di 23 anni noto come bravo arrampicatore, ha perduto l'equilibrio, facendo un volo di circa 400 metri e trovando morte immediata. Il cadavere è stato ritrovato il 23 scorso.

Un'altra sciagura è avvenuta nel gruppo del Penegal, presso S. Paolo di Appiano: il ventenne Massimiliano Schmeisser, è pure precipitato da una rupe a picco nel raccogliere stelle alpine, trovando la morte nella ghiacciaia di fondovalle.

Una terza disgrazia si deve purtroppo registrare in quel di Cuneo. Il soldato Alberto Tinti di 22 anni, da Milano, insieme a due commilitoni aveva progettato di dare la scalata, durante le ore di libera uscita, al roccione detto del «Clasiel», vicinissimo a Vernante, all'imbocco della Val Grande, che porta alla frazione Palanfrè. I giovani, infatti, raggiunsero il 23 scorso la base della Rupe ed il Tinti si accinse subito da solo alla scalata. Era quasi giunto alla cima del roccione quando precipitò all'improvviso con un pauroso salto di varie decine di metri, restando ucciso sul colpo.

LA SPEDIZIONE BONZI VERSO LA GROENLANDIA



I componenti della spedizione alpinistica in Groenlandia: al momento dell'imbarco. (Da sinistra a destra) Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Pansa, Gigi Martinoni, Leonard Bonzi e Franco Figari.

La spedizione alpinistica italiana per l'esplorazione delle montagne della Groenlandia, capeggiata dal conte Leonardo Bonzi, ha anticipato la partenza da Milano, prevista per la fine del mese scorso, al 17 luglio. Il 22 scorso la comitiva, composta da Leonardo Bonzi, Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari, Pansa e Gigi Martinoni, si è imbarcata a Copenaghen per Reykiavik, ove una baleniera è stata appositamente noleggiata per trasportare gli alpinisti, i portatori ed il materiale sulla costa est della Groenlandia. Qui avrà inizio la marcia di approccio per tentare di esplorare una vasta catena montuosa ancor oggi quasi sconosciuta. La spedizione è equipaggiata e rifornita per un lungo periodo di permanenza sui ghiacci. Essa dovrà superare difficoltà di primissimo ordine che sono costituite dalla condizione del ghiaccio, dall'altezza delle cime, dagli enormi ghiacciai, dalle nebbie e dalla latitudine della zona.

LE TRAGEDIE DELL'HIMALAIA

La spedizione Merkl colpita da un tremendo uragano - Dieci vittime

Una delle due spedizioni internazionali che stanno tentando la scalata alle vette dell'Himalaia è stata colpita da una grave sciagura. Si tratta della carovana tedesca, capeggiata dal dott. Guglielmo Merkl, che aveva per obiettivo l'assalto al ghiacciaio del Nanga Parbat, soprannominato «la montagna dell'orrore». Il terribile monte, che raggiunge gli 8000 metri, si trova a 150 chilometri a nord di Srinagar, capitale del Kashmir e la sua cima è ancora inviolata. La spedizione Merkl era composta dai seguenti altri membri: Wieland, Welzenbach, Aschenbrenner, Schneider, Berchtold, Muellritter, Baumeister, tutti valorosi arrampicatori già provati in audaci imprese sulle Alpi tirolesi, sulle nostre Dolomiti, in altri gruppi montagnosi extra europei. Inoltre comprendeva tre scienziati: i dottori Finslerwalder, topografo, Raechl, geografo, e Misch, geologo; infine il medico dott. Bernard. Accompagnavano la carovana due ufficiali inglesi, il capitano D. Frier, del primo reggimento del Punjab ed il capitano K. Sangster, del 12.º reggimento di fanteria, di stanza a Kohat.

Il disastro toccato alla spedizione Merkl consiste nella scomparsa, in seguito ad un terribile uragano di neve, dello stesso capo, ing. Merkl, del Wieland e di Melzenbach, e di ben sette portatori indigeni verificatisi l'8 luglio scorso. I corpi dei portatori vennero tutti recuperati, mentre per i tre tedeschi la loro scomparsa fa ritenere ormai certo che siano rimasti vittime della tempesta. La sciagura avvenne mentre si stava effettuando un tentativo di scalata del ghiacciaio Nanga Parbat dal versante nord-est, tentativo che era stato già effettuato inutilmente nel 1932. La spedizione contava di poter raggiungere la sommità del ghiacciaio entro la metà del corrente mese, cioè due o tre mesi prima dell'epoca degli uragani, che caratterizzano in

stagione dopo la fine di luglio in quell'altissima zona. Non si sa ancora con precisione come avvenne il disastro, ma oltre all'uragano di neve, devono aver influito sul nefasto esito del tentativo, la difficoltà del ghiacciaio, date da profondi crepacci e soprattutto dalle continue valanghe che rotolano giù a crescenti intervalli. La carovana aveva stabilito la propria base numero 7, alla maggior altitudine degli scalatori precedenti del 1932 e cioè a 22.900 piedi fra il versante est e nord del grande ghiacciaio Rakot.

Da notarsi che la spedizione Merkl fu colpita lo scorso mese da un primo incidente. Alfredo Drexl era stato colto improvvisamente da polmonite mentre stava facendo una perlustrazione all'altezza di circa 6000 metri. Due portatori erano saliti per somministrarli ossigeno, ma non avevano potuto fare altro che riportare alla base della spedizione il suo cadavere, che venne seppellito.

Le notizie giunte fino ad oggi dicono che tutti i tentativi per cercare di salvare i tre scomparsi non hanno approdato a nulla.

La inviolabilità del Nanga Parbat riceve, purtroppo, da questa nuova sciagura alpinistica, una tremenda conferma. Inutile dire, infatti, che la spedizione ha sospeso ogni ulteriore ricerca e si avvia al ritorno in Europa. Riuscirà l'ardimento umano ad aver ragione delle avversità che il terreno, il maltempo e l'elevata altitudine del «tetto del mondo» oppongono al suo progredire?

Interessante è a questo proposito, il monito del conte Aldo Bonacossa, presidente del C.A.I.: «Si parla sovente di una prossima spedizione italiana all'Himalaia. Certo, ci si andrà, una volta o l'altra. Ma che questa tragedia del Nanga Parbat sia almeno di monito preciso. L'aggiungo il momento in cui abilità e preparazione non servono a nulla contro gli elementi. Quindi vada solo gente decisa a tutto, persuasa

che maggiori sono le probabilità di una fine gloriosa che non di un ritorno trionfale. A meno che non si voglia andare a spasso...»

Le notizie più recenti sulla tragica spedizione dicono che i cadaveri di Welzenbach e di Wieland sarebbero stati già rinvenuti. Del resto, Merkl non si sa nulla di preciso, tranne che egli, assieme a due portatori cinesi, cercò riparo in una buca praticata nel ghiaccio della montagna, rimanendovi per giorni e notti senza neppure il sacco a pelo e senza viveri in attesa che la tempesta finisse. Di lui però non si è trovato ancora nessuna traccia.

La spedizione Merkl non è da confondersi colla seconda, capeggiata dal prof. Dyrenforth, che sta dando la scalata al ghiacciaio Baltoro della catena del Karakorum e della quale fa parte anche il nostro ing. Piero Ghigione.

Un'altra vittima dell'Everest?

Di un altro tentativo di scalata all'Himalaia e precisamente sull'Everest, la cima più alta della grande catena, sarebbe rimasta vittima un aviatore inglese, Maurizio Wilson, di 36 anni, capitano della riserva, il quale volle temerariamente affrontare da solo la difficilissima ascensione. Il Wilson volò giù dall'Inghilterra all'India lo scorso anno e da allora in poi si preparò segretamente per dare la scalata all'Everest, parte in aeroplano e parte a piedi. Le autorità avevano proibito all'aviatore di tentare l'impresa ed egli fu lasciato indisturbato soltanto dopo che ebbe data la sua parola d'onore che non avrebbe tentato nulla di temerario. Ma il Wilson, che in questi ultimi tempi era vissuto appartato nel distretto di Darjeeling, avrebbe però reclutato segretamente dei portatori e, travestito lui stesso da portatore, si recò tre settimane fa alla frontiera tibetana. Qui giunto abbandonò i portatori, dichiarando che avrebbe scalato da solo l'immane montagna. Da allora non si hanno più notizie di lui. Egli avrebbe portato con sé soltanto una riserva di ossigeno e un altimetro.

Attività alpinistica

La prima dello spigolo nord de Cimone della Bagozza nella relazione tecnica

Abbiamo dato, lo scorso numero, sommarie notizie sulla prima ascensione per lo spigolo nord (via Angelino Panelli) del Cimone della Bagozza (m. 2407) in quel di Schilpario, compiuta l'8 luglio scorso da Riccardo Cassin del G.A.F.N.I. e del C.A.I. di Lecco insieme con Aldo Fratini e Rodolfo Varallo del C.A.I. di Legnano.

Presentiamo ora la relazione tecnica stesa dal capocordata:

Alle 6 e mezza siamo all'attacco, segnato dalla lapide che ricorda Angelino Panelli. I primi centottanta metri di salita non presentano difficoltà eccessive, sebbene qualche passaggio delicato ci obblighi a mettere qualche chiodo di assicurazione. Questo tratto è superato in circa due ore. Il prossimo gradino davanti al maggior ostacolo dell'ascensione: lo spigolo si presenta decisamente strapiombante per una ventina di metri e di roccia compatta e liscia. Visto impossibile l'attacco di fronte, Cassin tenta il passaggio nel canale tra la Bagozza e la Torre Comelatti. Si tenta l'attacco con moschettone che deve aver servito per la discesa in un precedente tentativo. L'entrata nel canale è molto difficile. Arrivati su di un pianerottolo formato da un enorme masso incastrato nel canale, si tenta di superare la parete per ritornare sullo spigolo. Dopo due ore e mezza di tentativi, superati passaggi di estrema difficoltà, Cassin deve arrendersi a due metri dallo spigolo, mancando ogni possibilità di arrivarci.

A corda doppia torniamo indietro: siamo di nuovo davanti al grande sbarramento e, scrutando, intravediamo un possibile passaggio sulla destra. Si accende per qualche metro e si attraversa per una decina di metri seguendo una spaccatura nella parete liscia, indi si entra in un piccolo colatoio che sale verso sinistra e in alto si risolve in parete priva di appigli.

Una piccola fessura piega verso sinistra ancora e conduce ad un comodo pianerottolo. Cassin, con otto chiodi supera in due ore e trenta metri del passaggio estremamente difficile; in questo tratto vengono lasciati quattro chiodi: Nel colatoio, verso destra vi è una piccola nicchia dove troviamo un chiodo con anello di ferro che segna il punto ove ebbe fine un precedente tentativo. Dopo circa settanta metri di tregua relativa si raggiunge un altro pianerottolo, leggermente inclinato e lungo sette o otto metri dal quale parte una parete di circa 25 metri, facile all'inizio ma che si rende sempre più difficile per essere superata. Di nuovo si vede l'impossibilità di proseguire sul filo dello spigolo, a causa di uno strapiombo di roccia compatta e giallognola: si piega quindi verso destra e, con un passaggio sulle spalle del secondo, Cassin raggiunge un piccolo colatoio, appena accennato e lo supera con due chiodi. Una parete di otto o dieci metri e si arriva alla base di un diedro di circa quindici metri, dopo di che si rende necessaria una espositissima traversata verso destra. Si attaccano poi rocce più facili e si raggiunge un altro colatoio che porta quasi alla fine dello spigolo, indi per una parete in vetta. Qui s'ultimò il tratto e pericoloso per i sassi che quasi inevitabilmente vengono mossi. Alle 21 siamo in vetta. La salita è di 400 metri; abbiamo impiegato una ventina di chiodi e quindici ore. Può essere classificata di quinto grado superiore a causa di 36 chiodi, di cui uno di trenta, uno di dieci metri di setto grado (straordinariamente difficili).

La nuova via è stata intitolata ad Angelino Panelli, l'alpinista legnanesi gloriosamente caduto sulla parete Bramani della stessa Bagozza.

Una «prima», dei Goliardi Torinesi

Dalle prime notizie pervenute sull'attività dei goliardi del G.U.F. di Torino partecipanti alle «settimane alpinistiche» si apprende che i camerati Alberico e Borgna, giustamente candidati all'«Accademico», unitamente ai fratelli Ceresa, hanno compiuto il 9 luglio scorso un'ardita ascensione su una punta vergine che sorge sulla cresta fra le Petites Jorasses e la punta des Hirondelles, a 3500 metri, imponendole il nome di Guglia Guido Antoldi.

Perseguitato dal tempo cattivo, risalirono alla Capanna Badile in Val Masino, ove trovarono il compianto cugino Dott. Romano Ballabio. Messosi poi il tempo al bello, approfittarono il giorno 3 agosto per tentare di riconoscere e rimanere allo Spigolo N. 5, conosciuta al Violet del Badile. Così poterono compiere interamente l'esplorazione dello spigolo N. arrivando esattamente al punto ove mio fratello Romano aveva infisso, quattro giorni prima, un chiodo nel momento che scoppiava la bufera... Leggendo attentamente detta relazione, si vedrà che non furono usati mezzi artificiosi di nessuna specie, né scale, né corde a nodi, né corde fisse, che potessero in qualsiasi modo facilitare alla cordata il ritorno alla vetta. Avevano solo due comuni corde S.U.C.A.I. da 30 metri e qualche antiquato chiodo da parete; niente martello, né moschettoni, perché ventidue anni fa la tecnica non era perfetta come al giorno d'oggi, né si conosceva la scala di Monaco coi suoi V e VI gradi! Ne viene la logica conseguenza che la salita del luglio 1911 della cordata Scotti-Calegari, non fu un semplice tentativo, abortito a due terzi dalla cresta, come scrive il predetto sig. Zurcher: ma una completa esplorazione dello Spigolo N. sia pure compiuto in due tempi, dimostrando in tal modo la possibilità di scalata dell'intera cresta.

Concludendo dunque: giuridicamente spetta al sig. Zurcher la prima ascensione, come, anche tempo che onestamente si riconosca al giusto valore l'impresa, per quei tempi eccezionale, compiuta dalla cordata Scotti-Calegari.

E le corde della nuova generazione che sceleranno l'immane spigolo, ricordino l'aspra lotta sostenuta dai pionieri, che tra difficoltà e pericoli d'ogni genere, osarono svelare le incognite della Cresta N. del Badile.

Ringraziando ossequia
Carla Calegari.
C.A.I. Milano

(Segue a pagina 3)



LE TRAGEDIE DELL'HIMALAIA - I tre arrampicatori tedeschi periti durante l'ascensione del Nanga Parbat (da sinistra a destra): Guglielmo Welzenbach, Ulrich Wieland e l'ing. Willi Merkl.

Willi Merkl aveva 34 anni ed era ingegnere. Era stato un formidabile arrampicatore di calcare, poi si era dato alle grandi montagne. Tutta una serie nelle Alpi. Citiamo la parete Nord del Charnoz, vinta per la prima volta insieme con Welzenbach, impresa durante la quale i due scalatori resistettero per cinque giorni appiacciati alla roccia, sotto la neve fresca, trovando sufficiente energia

per forzare l'ultimo tratto dello stupendo versante. Merkl aveva pure traversato l'Uscba, nel Caucaso, che rimane una fra le più difficili fra quelle raggiunte dall'uomo a tutt'oggi.

Il Welzenbach aveva 33 anni, era pure ingegnere con due lauree. Anche il suo nome è fra i più famosi nella storia delle imprese più ardite delle Alpi. A Courmayeur, sulla

Aiguille Noire de Peuterey, c'è infatti la punta intitolata al suo nome. Non interruppe la sua attività alpinistica anche quando un braccio gli divenne anchilosato per qualche tempo. In queste condizioni egli fu visto salire velocemente il Monte Bianco dalla Brenva.

Degno dei due compagni era pure il Wieland, il terzo scomparso.





CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Il Club Alpino Italiano per le sue guide

Come è noto l'organizzazione delle guide e dei portatori alpini è una fra le più importanti e delicate funzioni che il Club Alpino Italiano si è assunta. Questa missione viene esplicata dal C. A. I. attraverso il suo organo esecutivo che è il Consorzio Nazionale Guide e Portatori dal quale dipendono, a loro volta, i vari comitati tecnici regionali, trait d'union fra le guide ed il Consorzio.

Le funzioni basilari di questo organismo, creato in seno al C.A.I., sono l'organizzazione amministrativa e disciplinare del Corpo delle Guide, il loro addestramento e perfezionamento professionale ed il controllo tecnico sulle stesse.

S. E. Manaresi, nostro Presidente, proseguendo nella sua opera di sistemazione del Corpo delle guide alpine, sempre prima a conoscere e riconoscere le nostre numerose e talvolta complicate necessità, ha voluto onorare il nostro Comitato, affidandogli l'organizzazione del primo corso di perfezionamento per guide e portatori; e oggi, a chiusura delle lezioni, siamo lieti di poter assicurare il nostro Capo che la riuscita è stata completa e che non abbiamo trascurato per riuscire in pieno ad assolvere l'importante incarico affidatoci. Ci sia consentito di riconoscere con lealtà e con sincerità il merito di questa iniziativa che in un primo momento l'impresa assunta ci sembrò ardua e posta al limite delle nostre modeste forze e della nostra capacità.

Per ragioni tecnico-pratiche e morali il corso ha avuto luogo al rifugio "Gianni Casati" al Monte Cevedale, a metri 3269, nel periodo dal 24 giugno al 2 luglio. La partecipazione è stata considerevole, indice sicuro, questo, dell'opportunità della nostra iniziativa e ciò che a noi molto di più importa, della perfetta comprensione dimostrata dall'elemento interessato.

Tutti, istruttori ed alunni, hanno fatto indistintamente il loro dovere. Le guide ed i portatori hanno partecipato al corso con un entusiasmo non comune e con uno spirito di abnegazione degno di essere rilevato.

La disciplina, come si conviene alla gente di montagna, è stata ferrea e con sincero compiacimento va rilevato che durante tutto il corso non è stata "marcata" neanche una sola assenza dalle lezioni. Esse sono state molto faticose, sia nella loro esecuzione pratica che in quella teorica; e le pessime condizioni atmosferiche hanno poi largamente contribuito a rendere ancor più difficile il compito assegnato agli istruttori ed agli alunni.

Due terzi del tempo della nostra permanenza al rifugio Gianni Casati è stato infame. Temporali, bufere, nevischio e nebbia sono stati i poco desiderabili nostri compagni di gita, ciò malgrado neppure il minimo incidente ha turbato la perfetta regolarità con la quale è stato svolto l'intero programma stabilito.

La maggior parte della giornata era occupata dall'insegnamento pratico sul terreno, lezioni queste che richiedevano tanto all'istruttore quanto all'allievo tutta la possibile attenzione e, date le condizioni atmosferiche susepse, impegnavano a fondo sia dal lato spirituale che fisico. Gli intervalli della giornata, tolto appena il tempo necessario per i pasti e quello indispensabile per il riposo notturno, erano riempiti abbondantemente dalle lezioni tecniche e sanitarie.

Per dare una piccola idea dell'energico lavoro che è stato svolto in così breve tempo, basta dire che furono tenute più di ottanta ore di lezione. Dato lo sviluppo enorme che lo sport invernale ha avuto nelle nostre regioni e tenuto conto della necessità di creare al più presto possibile delle guide sciatori, molto tempo è stato speso per l'insegnamento scistico-invernale con speciale riguardo alle ascensioni alpinistiche invernali. Furono insegnate: la tecnica alpinistica su ghiaccio e su roccia,

l'uso della corda d'estate e d'inverno, l'istruzione scistica di alta montagna, l'orientamento in montagna, l'istruzione sanitaria ed il pronto soccorso, la geografia generale turistica ed alpinistica, la organizzazione dello sport in Italia con speciale riguardo al Club Alpino Italiano ed al Consorzio Nazionale delle Guide e Portatori e, infine, i diritti ed i doveri della Guida Alpina. Durante il corso sono state effettuate diverse ascensioni sui ghiacciai e sulle rocce delle cime e creste circostanti. Sono stati insegnati: l'uso della corda nell'alpinismo scistico, le salite e le discese sui ghiacciai, le traversate sopra creste e cornicioni, le ascensioni e discese per roccia e il salvataggio su roccia e ghiaccio; furono, inoltre, organizzate esercitazioni d'orientamento. Giornalmente gli alunni ebbero non meno di sei ore di lezione di sci da campo. L'insegnamento sanitario comprendeva, tra l'altro, gli infornuti, i malori dipendenti da abitudini e da sforzi, i malori dipendenti dal clima, da altre cause e conseguenti ad inalberazioni o equipaggiamento difettoso. È stato insegnato ai candidati come dovranno comportarsi in caso di ferite, contusioni ed emorragie. È stato insegnato loro l'uso della bussola, dell'altimetro e degli altri strumenti di orientamento. La lettura della carta topografica è stata particolarmente curata.

Alla chiusura del corso pratico tutti i partecipanti effettuarono la discesa collettiva in sci in cordata a Solda, passando per il Passo del Lago Gelato ed il rifugio Città di Milano. Gli istruttori ebbero così la possibilità di vedere i primi risultati della loro fatica.

A Solda, domenica, dopo la SS. Messa, ebbero inizio le lezioni tecniche che continuarono fino a tarda sera e con una simpatica riunione di tutti i partecipanti al corso ed il Corpo delle Guide di Solda al completo, verso le ore 20 ebbe termine il corso d'istruzione. Furono spediti due telegrammi, uno di saluto e ringraziamento a S. E. Manaresi, nostro Presidente, e uno di saluto e di devozione a S. E. Mastromattei, nostro Prefetto.

Enrico A. Facchini

La Presidenza del Comitato tecnico, anche a nome di tutte le guide ed i portatori, esprime il più vivo ringraziamento a S. E. Manaresi, Presidente del C.A.I., per averci permesso di partecipare al corso, alla Sezione di Bolzano del C.A.I., che col generoso concorso finanziario e materiale ha reso possibile l'effettuazione dell'istruzione, agli istruttori Rag. Gianni Marini, Dott. Mario Martini e signor Giovanni Noeli che prestarono la loro disinteressata e preziosa collaborazione.

Il Vice Presidente Dr. Guido Bertarelli

La neve al Rifugio Dux

Il "Corso di Sci del Cevedale" presso il Rifugio Dux (m. 2264) ci comunica in data 26 luglio che sui pendii Nord del ghiacciaio la neve era alta: ai m. 2900: cm. 80 e oltre; ai m. 3000: cm. 130-150, buonissima per sciare. Però occorrono 2 ore e mezza per arrivare fino alla neve sciabile (ai m. 2900).

La scomparsa di Don Giuseppe Buzzetti

Una sciagura che ha sollevato particolare impressione negli ambienti alpinistici della Valtellina è quella che ha colpito don Giuseppe Buzzetti, di Chiavenna, sacerdote quarantottenne, maestro nelle scuole elementari, il quale, sebbene claudicante, era un appassionato della montagna ed usava trascorrere le sue vacanze estive effettuando lunghe escursioni ai monti. Il 10 corrente egli lasciò Chiavenna per raggiungere Brescia-diga, sopra Codera, dove si fermò fino al 13 mattina, quando lasciò la casa che lo aveva ospitato per compiere una ascensione in Val Masino.

La sua assenza non destò alcun allarme fino a domenica mattina, 15 corrente, solo allora si cominciò a temere, non essendosi don Buzzetti presentato a Uschione, dove avrebbe dovuto celebrare la Messa. La sera di domenica l'allarme fu dato a Chiavenna, dove don Buzzetti è molto amato e stimato, e il mattino del 16, alle prime luci dell'alba, una prima squadra di amici dello scomparso si diresse volontieri per la Val Masino, presto seguita da altre squadre, tra cui alcune organizzate dalla neo sezione del C. A. I. di Chiavenna. Anche le guardie di finanza hanno coadiuvato alle ricerche, esploran-

MONOGRAFIA N. 74 (escursionistica)

M. Resegone (m. 1876)

Il Resegone è quella bella montagna calcarea che si erge sopra il territorio di Lecco e da un versante signoreggia la Valle d'Erve e quella di San Martino, mentre dall'altro sovrasta le valli Taleggio e Imagna. Visto dalla pianura lombarda, rassomiglia a una grandiosa sega.

Cinque creste secondarie si distaccano dal gruppo principale, formato da nove punte: la prima si dirige a S.E. e forma la costa dell'Albena; la seconda a S.O. forma il Pizzo Magnodone e cala a Vercurago; la terza molto breve spinge a O. la Pizzo d'Erna e scende precipite sul territorio lecchese; la quarta si dirige a N. verso la Forcella d'Olimo, indi cala in Valsassina; infine la quinta verso E. scende in Val Taleggio.

Le principali vie di salita a questa vetta sono quattro: 1. da Calozio a Erve e per la Capanna Alpinisti Monzesi e il canale di Valnegrà alla vetta; 2. da Lecco per Acquate, Capanna Stoppani e Piano Daina, oppure per il canale di Val Comera; 3. da Morterone per pascoli e la Fontana delle Forbiccette; 4. da Brumano, in Valle Imagna, per la Porta di Serada.

Carte Topografiche: Quadrante II N.E. e IV S.O. del foglio 32 dell'Istituto Geografico Militare.

Rossino (fontana). Con un altro tratto di strada pianeggiante si passa di fianco alla Chiesa e davanti al cimitero, e si giunge a una cappelletta, dopo la quale si passa su di un ponte. Si presentano poi due vie: una vecchia a destra entra nella frazione superiore del paese di Rossino; la si lascia e si segue l'altra a sinistra, che descrive una curva e si dirige quasi in piano all'imbocco dell'Orda d'Erve, per entrare poi nell'orrido gola della Galavesa ed uscire in piano fra le prime case del paese di Erve (m. 566 - ore 1), che sta sulla riva sinistra del torrente Galavesa, che poco sotto l'abitato forma una bella cascata, alta circa 80 metri, in gran parte usufruita per produrre energia elettrica. Il paese ha un alberghetto e diverse osterie.

Nota. — Si può evitare questo tratto a piedi usufruendo del servizio di corriera o noleggiando automobili o carrozze alla Stazione di Calozio. Da Erve alla Capanna Alpinisti Monzesi e alla Vetta. — Dal paese si segue la mulattiera che costeggia la Galavesa passando da alcuni mulini e dalla frazione di Pratomolone. Su di un ponte si passa poi sull'altra riva, e superati alcuni massi, si arriva nel punto dove la valle si allarga in un grandioso anfiteatro, che ha per sfondo il M. Resegone. Di qui si lascia a sinistra il sentiero che conduce alla Baita Grasse (m. 738 - ore 0.30-1.30) e si attraversa, nel piano sottostante, due bracci del torrente, dirigendosi per una stretta e marcata mul-

l'acqua della roccia e riflessi del cielo.

La guida di Canzani, Perathoner, Micheluzzi Luigi e Antonio e Pioner e due carabinieri, avvertiti della disgrazia dalla compagnia superstita che aveva, dopo aver invano cercato e chiamato il compagno, potuto scendere a Canzani, si recavano immediatamente per la Valle Stries alla ricerca dello scomparso; ciò avveniva verso le 5 del pomeriggio, mentre la disgrazia doveva esser avvenuta verso le ore 13.

Il mal tempo, la nebbia, la notte presto sopraggiunta impedirono efficaci ricerche; il mattino seguente alle 3 guide, Bernard Luigi e Fortunato e Riz Luigi e il portatore Fosco Giovanni partirono con 2 carabinieri proseguirono nelle ricerche; alle 6 partivano di nuovo le 4 guide della prima spedizione. Frattanto però la seconda spedizione aveva già trovato, verso le 7, il cadavere del signor Capellmann. La salma venne trasportata a Canzani alle 10 del mattino. La famiglia è stata opportunamente informata e si aspettano istruzioni e notizie. Il cadavere mostra che la morte deve essere avvenuta per commozione cerebrale, essendo gravemente colpita la regione temporoparietale del capo della vittima.

Il recupero si è svolto regolarmente e nulla c'è da aggiungere.

GITE SOCIALI

12 Agosto: Visita all'Attendimento Nazionale ai Casinei (Gruppo di Brenta) m. 1850, organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I.

Il programma dettagliato verrà esposto in sede.

Per Erminio Confortola perito al Passo del Cevedale

La Sezione di Milano, presi accordi col Consorzio Guide e Portatori del C. A. I., ha deciso di accettare qualche offerta di amici della forte guida scomparsa, a favore della vedova e dei tre bambini (uno ha dodici mesi).

Tale piccolo fondo verrà diviso in dieci quote annuali ad integrazione della pensione annuale di lire 150 che il Consorzio passerà ai piccoli figli, s'intende dopo aver pagata l'assicurazione che spetta alla famiglia.

Questo segno di simpatia riuscirà particolarmente caro a coloro che ebbero dalla guida Erminio Confortola l'aperta amicizia ed il tratto dell'animo buono, esempio a tutti in Valfurva.

Intrepidezza e bontà furono le sue caratteristiche doti e norma di agire, nella vita.

Il Vice Presidente Dr. Guido Bertarelli

La neve al Rifugio Dux

Il "Corso di Sci del Cevedale" presso il Rifugio Dux (m. 2264) ci comunica in data 26 luglio che sui pendii Nord del ghiacciaio la neve era alta: ai m. 2900: cm. 80 e oltre; ai m. 3000: cm. 130-150, buonissima per sciare. Però occorrono 2 ore e mezza per arrivare fino alla neve sciabile (ai m. 2900).

La scomparsa di Don Giuseppe Buzzetti

Una sciagura che ha sollevato particolare impressione negli ambienti alpinistici della Valtellina è quella che ha colpito don Giuseppe Buzzetti, di Chiavenna, sacerdote quarantottenne, maestro nelle scuole elementari, il quale, sebbene claudicante, era un appassionato della montagna ed usava trascorrere le sue vacanze estive effettuando lunghe escursioni ai monti. Il 10 corrente egli lasciò Chiavenna per raggiungere Brescia-diga, sopra Codera, dove si fermò fino al 13 mattina, quando lasciò la casa che lo aveva ospitato per compiere una ascensione in Val Masino.

La sua assenza non destò alcun allarme fino a domenica mattina, 15 corrente, solo allora si cominciò a temere, non essendosi don Buzzetti presentato a Uschione, dove avrebbe dovuto celebrare la Messa. La sera di domenica l'allarme fu dato a Chiavenna, dove don Buzzetti è molto amato e stimato, e il mattino del 16, alle prime luci dell'alba, una prima squadra di amici dello scomparso si diresse volontieri per la Val Masino, presto seguita da altre squadre, tra cui alcune organizzate dalla neo sezione del C. A. I. di Chiavenna. Anche le guardie di finanza hanno coadiuvato alle ricerche, esploran-

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede. — Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dalle 21 alle 22.30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di Agosto e Settembre la Sezione rimane chiusa nel pomeriggio del sabato.

Biblioteca. — La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 21 alle 22.30.

Per la consueta vacanza la biblioteca rimarrà chiusa dal 5 al 25 Agosto.

SCI CLUB C. A. I. MILANO

Programmi gite inverno 1934-1935. I Soci sono invitati ad inviare alla Presidenza proposte di gite ed eventuali loro desideri circa l'organizzazione di esse. Unire possibile programma di massima.

Il Presidente Ugo di Vallepiena

Servizio d'alberghetto

nei rifugi della Sezione

Rifugio Albero Carlo Porta al Piano dei Resinelli — mt. 1426, aperto tutti i giorni dal 10 aprile al 15 ottobre, assaggiata deliziosa, due fore di comoda mulattiera da Ballabio Superiore, boschi, praterie, cascate. Centro delle escursioni e delle arrampicate sulla Grigna Meridionale - Colazione al prezzo fisso di L. 10.

Rosalba — mt. 1730 (sulla Cresta Segantini) aperto tutti i Sabati e Domeniche dal 5 maggio al 22 luglio, tutti i giorni dal 28 luglio al 26 agosto, tutti i Sabati e Domeniche dal 2 settembre al 14 ottobre.

Relocio — mt. 1719 (sulla Grigna Settenzionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 9 giugno al 22 luglio, tutti i giorni dal 28 luglio al 19 agosto, tutti i Sabati e Domeniche dal 25 agosto al 16 settembre.

Luigi Brioschi — mt. 2400 (sulla vetta della Grigna Settenzionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 2 giugno all'8 luglio, tutti i giorni dal 14 luglio al 9 settembre, tutti i Sabati e Domeniche dal 15 al 30 settembre; tutti i giorni dal 10 ottobre al 23 settembre.

Roccolo Loria — m. 1443 (Legnone) tutti i Sabati, Domeniche e Lunedì dal 2 giugno al 22 luglio, tutti i giorni dal 23 luglio al 20 agosto, tutti i Sabati, Domeniche e Lunedì dal 25 agosto al 1° ottobre - Pasti L. 9.

Giovanni Bertacchi — mt. 2194 (al Lago d'Emet) 30 giugno, 1 luglio, 7-8 luglio, e tutti i giorni dal 14 luglio al 16 settembre.

Luigi Gianetti — mt. 2534 e Badile mt. 2538 (Val Porcellino - Valmasino) tutti i giorni dal 29 giugno al 16 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Francesco Allievi — mt. 2390 (Val di Zocca - Valmasino) tutti i giorni dal 29-6 al 16-9 - Pasti L. 10 - Vacanze Economiche Alpine.

Cesare Ponti — mt. 2572 e Cecilia mt. 2557 (Val Predarossa - Valmasino) tutti i giorni dal 29 giugno al 16 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Alfonso e Raffaello Zoja — mt. 2040 (Campo Moro Valmalenco) tutti i giorni dal 1° luglio al 30 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Renzo Mitta - Torre S. Maria (Sondrio).

V. Alpini — mt. 2877 (Val Zebrù) tutti i giorni dal 6 luglio al 23 settembre - Pasti L. 12.

Custode: guida G. Canzani - Bormio. Vacanze Economiche Alpine.

Luigi E. Pizzini mt. 2706 (Val Cedè) tutti i giorni dal 1° luglio al 23 settembre - Pasti L. 11. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: guida Tuana Giuseppe - Bormio.

Gianni Casali — mt. 3267 (Passo del Cevedale) tutti i giorni 1° luglio al 23 settembre - Pasti L. 12.

Custode: guida Giuseppe Tuana - Bormio.

CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI (PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

CARDINI

Comperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1° scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.

ndate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre Lastre e Pellicole. Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente.

ricordate!... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti

lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? PROVATE e lo VEDRETE.

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI

CREMA DI EMMENTAL

marca "GALLO"

S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA

CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

LA CASA DEGLI SPORT

DI CARLO COLOMBO

Via C. Alberto, 25 - INTERNO - MILANO

G. ANGLIERI & FIGLI

LECCO - MILANO

PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

Manifattura speciale in calzature Montagna - Caccia - Sci - Campagna - Golf - Città

Calzature pronte e su misura

ALBERGHI AFFILIATI

ALLA SEZIONE DI MILANO del C. A. I.

Chiavenna, m. 1600 (Boschi ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Apribile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.

Alpe Devero, m. 1660 - Albergo Cervandone.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno. Sconto 10%.

Genova - Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado - Stazione balneare - Hotel Pension Espianade.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldamento. Sconto 5%.

Madesimo, m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Cascaia - Nuovo Albergo Ristorante "Garducci", aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mottarone Vetta, m. 1500 - Grand Hotel Mottarone Vetta. Sconto 10% - Hotel Pension Eden, sconto 10% - Hotel Neve dello Sci Club Milano.

Maggio (Valsassina), m. 772 - Grand Hotel Milano. Sconto 10%.

Milano - Albergo Commercio N. 5.

Monte Albica (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albica. Sconto 5%.

Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni confort: scuola di sci e ginecistica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Milano) - Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto per Giovoletto, m. 1622, a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%.

Sormano - Rifugio Colma Piano Tivano, m. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Suggio (Dervio), m. 737 - Albergo Monte Legnone. Sconto 5%.

Trateo, m. 1750 - Pensione Casa degli A-beti.

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, N. 25

Troverete pure il più ricco e studiato Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Roccia

VIA DURINI N. 25

Telefono 71044

Giulio Voltolini

Trento

FABBRICA SCI - SLITTE

ATTACCHI SPECIALI - TRENTO.

(BREVETTO INTERNAZIONALE)

SCIONIX

RIDUCE A METÀ LA FATICA DELLO SCIATORE

Merlet shoes advertisement with text: "In vendita presso le buone Case di Sport".

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Roma

Richiami di montagna

Una vera e propria stagione di montagna si direbbe che non vi è più. Oggi la montagna ha i suoi adoratori sia che la neve la ricopra tutta sia che un bel sole sfolgorante ravvivi il verde delle sue foreste ed illumini in una gamma di vivacissimi colori i taglianti e nudi picchi delle sue rocce. A questa consolante constatazione non vorremmo far seguire un'erroneo d'incanto, se non dovessimo pur riconoscere che proprio in questa stagione la montagna lancia i suoi richiami più seducenti, consapevoli di trovarsi nella "miglior forma" per essere gradita alla totalità dei suoi ammiratori. Ogni sua quota offre un felice soggiorno per una produzione di visitatori che va dai ceti sciatori frequentatori estivi dei tremila e più metri, a quei pacifici alpinisti che per ragioni d'età... opposte, fin della montagna a poco più del mille metri. Ma questi estremi non collegati da una massa di gente sempre più numerosa e della più varia condizione che attesta la progressiva avanzata di un'invadente idea montanara.

Questa premessa è dedicata a tutti coloro che si leggono e che sono ancora indecisi del come meglio sanificare le loro vacanze con una visita alla montagna. Molti nostri Soci hanno largamente approfittato delle loro ferie per godere del programma alpinistico dalle consuete Sezioni del C.A.I. settentrionali. Così i due corsi di sci organizzati al Livio ed alla Lobbia Alta dalle Sezioni di Bergamo e Brescia hanno avuto dei rappresentanti nostri; così l'attendimento nazionale ai Casinei preparato da quella di Milano ospita ed ospiterà nel corso del mese parecchi alpinisti romani; la nostra carovana estiva alle Dolomiti per la terza decade di agosto, ha già raccolto numerose adesioni e promette un bel successo; il 55.º Congresso del C.A.I. che si terrà il 1, 2 e 3 settembre a Trieste col suo programma ricchissimo di gite alpinistiche, escursionistiche ed automobilistiche, certamente richiamerà una vera folla di consociati. Ma tra tanta invitante ed eccitante attività di Dio non mancheranno coloro che per varie ragioni non potranno usufruirne. A questi vogliamo dare un suggerimento ed è quello di frequentare la nostra zona montana trattenendosi nei nostri rifugi che permettono un soggiorno sano, piacevole ed interessante. I rifugi "Duca degli Abruzzi" e "Garibaldi" hanno un servizio d'albergo che come gli anni scorsi; è questa comodità, oggi offerta anche dal rifugio Umberto I al M. Termini limitatamente al sabato e la domenica, ma richiedendolo al custode, può essere ottenuta in ogni altro giorno. Il rifugio Sebastiani al M. Velino assicura un ottimo periodo di vita alpinistica come centro d'irradiazione, e può si riferisce una regione ridente di eccelle vegetazione, vi è il Parco Nazionale d'Abruzzo coi suoi rifugi che offre soggiorni veramente deliziosi. L'importante insomma è di far dell'alpinismo più o meno ecceso e rispondere fedelmente ai richiami delle nostre montagne.

Cassa interna di previdenza del C. A. I.

E' stata preannunciata la costituzione di una Cassa interna di Previdenza ad iniziativa del C.O.N.I. allo scopo di sempre meglio sviluppare ed approfondire l'opera di assistenza e di salute degli sportivi - forza sana e vitale della Nazione. Il fine è attenuare le conseguenze degli infortuni connessi con l'esercizio dell'attività sportiva degli atleti appartenenti alle varie Federazioni, rientra perfettamente nella concezione moderna di assistenza e previdenza e quindi la provvida iniziativa dell'ente accolta con schietto senso di gratitudine. Per garantire fin dall'inizio un perfetto funzionamento, il C.O.N.I. ha stipulato un convenzione con l'«Anonima Infortuni di Milano» che vanta un'esperienza consolidata d'esercizio ed offre la sicurezza di buoni risultati anche ai fini del sistema corporativo.

Il capitolo del Regolamento che determinerà il funzionamento della Cassa riflettendo gli infortuni che possono colpire gli atleti nel periodo della loro preparazione alle esercitazioni o gare organizzate e controllate dal C.O.N.I. o dalle Federazioni aderenti e dai relativi allenamenti, e per gli altri tesserati nelle circostanze secondo le modalità che saranno previste dal Regolamento, integrato da estensioni di garanzia e limitazioni eventuali particolarmente riguardanti le singole Federazioni.

La Cassa corrisponderà L. 10.000 in caso di morte; L. 20.000 in caso di invalidità permanente; L. 8 giorniere in caso di inabilità temporanea totale e L. 4 per inabilità temporanea parziale.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento non appena saranno emanate le disposizioni che metteranno in azione la nuova benefica istituzione.

Guida dei Monti d'Italia. - Come annunciato nel scorso numero del giornale, sono giunte le venticinque copie della Guida dei Monti d'Italia, riflettenti le Alpi Marittime. Invitiamo i Soci che vogliono acquistare questo primo volume della magnifica collana della nuovissima Guida ad affrettarsi a ritirare il libro tenendo presente che per queste venticinque copie il prezzo è fissato in L. 10, mentre per le successive il prezzo sarà quello di copertina, ossia L. 18.

Nozze. - Il buon amico Dott. Alberto Piccini ci partecipa le sue nozze con la gentile signorina Germana Panni di Ancona. Tante cordialissime congratulazioni ed auguri di perfetta felicità.

Lutti. - Per quanto la solidarietà nel dolore non abbia limiti di tempo, siamo assai tristatisti di avere appreso con un certo ritardo il gravissimo lutto che ha colpito il nostro amico Dott. Scialoja. Avevamo saputo che la sua famiglia, composta dall'adorata Mamma, Rinnoviamo al gran cuore la nostra sincera ed affettuosa partecipazione a tanto dolore. L'illustre nostro Socio Prof. Ing. Anastasio Anastasi è stato colpito nella sua più viva sensibilità di padre perdendo la giovanissima sua Figliola. Ripetiamo le nostre vivissime condoglianze.

La Famiglia dei nostri Soci Signorini è stata pur essa colpita dal grande dolore di perdere la buona Mamma. Noi abbiamo per essa un cordiale rimpianto.

Sollecitazione. - Si ricorda a coloro che ebbero in prestito opere della biblioteca che per non oltre un mese è lecito trattenerne il libro. Quindi si prega chi di ragione a provvedere alla restituzione senza attendere sollecitazioni a compiere questo preciso dovere.

Gite in programma

Agosto - Campeggio Ugetino - Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni - Courmayeur.

1-23 Settembre - Partecipazione al 53.º Congresso del C.A.I. a Trieste, 16 Settembre - Rocca di Miglia (metri 2742) Valle Stretta.

30 Settembre - Monte Ciorneva (m. 2430) Valle d'Ala.

21 Ottobre - Grande cardata Ugetina.

COMUNICATI

Riduzioni del 70% e del 50% ai Soci del C.A.I. - Dato le numerosissime richieste per queste riduzioni, razzamentiamo che le credenziali messe a disposizione dal Comitato del C.A.I. alla Uget sono, per l'anno 1934-35, di 20 credenziali per la riduzione del 70% e di 20 per la riduzione del 50% e questo in relazione al numero dei Soci.

Per la richiesta di queste credenziali alla Sede Centrale occorre che il socio sia munito di una speciale tessera di riconoscimento da richiedersi a mezzo della Sede Centrale. La stessa tessera è presentata di una fotografia, va da chi è dato l'elenco numero delle credenziali a disposizione. La Direzione non possa secondare i desideri di tutti i Soci, ma attenendosi alle disposizioni della Sede Centrale, detto credenziali vengono assegnati a preferenza a coloro che danno la loro opera in favore del sodalizio ed a quei Soci che partecipano ad escursioni importanti.

Bollini del C.A.I. - Avvertiamo i Soci già in regola con il pagamento della quota del C.A.I. 1934-35, e che non avessero ancora ritirato il bollino, di portare la tessera, a volerla ritirare presso la Segreteria. Sono pure giacenti presso la Segreteria i bollini del 1933-34 non ancora ritirati dai Soci.

Cambiamento d'indirizzo. - Invitiamo i Soci che cambiano di domicilio a voler segnalare detti cambiamenti accompagnando il richiamo con la quota di L. 1, per la compilazione della nuova cartella.

Orario della Sede. - Aperta tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle 16,30 alle 18,30 e dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) dalle 17,30 alle 18,30 e nelle sere di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Notizie liete. - Con lieto animo annunciamo il matrimonio del vice-Presidente della Segreteria di enaria Reale, sig. Quaranta Giovanni, con la gentile signorina Maria Luisa Berghero.

del nostro affezionato Socio signor Ronco Giuseppe, con la signorina Teresa Garesio.

Ai felici sposi vadano i rallegramenti dei Soci tutti e gli auguri più fervidi.

Corrispondenza. - Per svelitare il lavoro del segretario, preghiamo inviare la corrispondenza riguardante la Uget, sempre impersonalmente.

Propaganda nuovi Soci. - Ricordiamo ai Soci che presso la Segreteria possono ritirare gli inviti per l'iscrizione, le norme indicate le modalità per la iscrizione di nuovi soci, nonché le quote da versare per ogni singola categoria.

La vita nelle nostre Sezioni

Sezione Canavese. - L'attività della Sezione va sempre maggiormente intensificandosi e dopo la partecipazione al Congresso interregionale al Colle delle Finestre, il 17 luglio, una riuscita gita a Valtouranche con oltre sessanta partecipanti. Buon successo ha pure avuto la gita sociale alla Punta «Croce Rossa» (m. 3557) Valle di Via.

Il congresso del C.A.I. a Trieste

Dal 1 al 3 Settembre avrà luogo a Trieste il 53.º Congresso del C.A.I., al quale interverranno le rappresentanze di tutte le Sezioni d'Italia.

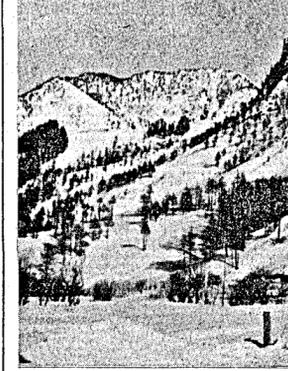
Tutti i Soci che intendono partecipare a questa adunata sarà bene che si diano in nota presso la Segreteria, Rammentiamo che per il viaggio di andata e ritorno i Soci potranno usufruire della riduzione ferroviaria del 70%. La Uget non dovrà mancare a questo raduno di tutte le forze alpinistiche d'Italia e pertanto si pregano i Soci di unirsi in buon numero attorno al nostro Gagliardetto.

Sezione C. A. I. Saluzzo

Il nuovo Rifugio di Val Maira

Annunciato un mese fa come prossimo al compimento, il nuovo Rifugio nel vallone di Unerzio, ecco seguirne tosto l'inaugurazione.

Folla di alpinisti e di valligiani accorse il 15 luglio a far corona al Generale Bes, Ispettore delle Gruppi Alpine, che volle col suo intervento dare alla attività indefessa della Sezione Monviso un ambito riconoscimento. Celebrata dal M. Rev. Parroco di Unerzio la S. Messa di fronte al Rifugio; letto dal medesimo un discorso inenarrabile alla montagna ed alle finalità civili educatrici e patriottiche del C.A.I., pronunciò i suoi auguri di perfetta felicità e di certezza augurale per il proseguimento del programma costruttivo. Il Presidente dott. Bressy, al quale si deve questa iniziativa e la disposizione e cura dei lavori in quaranta giorni portati a buon fine da tre



Dintorni del Rifugio di Unerzio (Val Maira)

bravi lavoratori locali. Aperte le porte della simpatica casetta per la benedizione e procedutosi al Rito inaugurale dalla madre città di Saluzzo, il rifugio è stato consegnato in un'aula di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo. Le parole di benedizione e di benedizione nel prato che dà il nome alla borgata (Pratorotondo), ai margini della quale il Rifugio è stato sistemato, raccolsero centocinquanta commensali a festeggiare in lieto convivio la giornata veramente alpina.

Il sito ove è la casa ospitale che già dare ricetto per ora ad una dozzina di alpinisti e che ad arredamento completato, ne potrà ricevere una ventina) è eccellente sotto l'aspetto turistico per il vasto pianoro che lo circonda, per le pinete che si alzano dai bordi di esso su per le falde orientali; sotto quello alpinistico quale centro di diramazione per le ascensioni nell'ampio cerchio montano che va dall'Oroayale alla Meja; infine dal lato sciistico essendo punto di partenza per una decina di itinerari magnifici, irradiantisi tutt'intorno alla conca del bordo. La neve è nella località sempre abbondante e si mantiene ottima per essere ripartita dalle correnti. Il pianoro ondolato di Pratorotondo è uno dei migliori campi di esercitazione della valle e si stende a vista del Rifugio.

La Sezione si adopera per dotare la nuova base di un servizio di ristoro con tariffe moderatissime, già avendo provveduto per la custodia fissa sul luogo essendovi a Pratorotondo popolazione residente in permanenza. La distanza dal paese terminale della statale di Val Maira, Acceglio (un'ora e mezza circa); la mulattiera sempre battuta, la custodia sul luogo, l'attrezzamento comodo del Rifugio (un locale a terreno per cucinare, pranzare, due locali al piano superiore per dimorare) tra cui otto posti in cuccette metalliche; due lettini ed il resto in tavolato; l'attrezza della zona in ogni stagione, la dotazione del biglietto turistico a riduzione del 50 e 70% sulle Ferrovie e sull'autostrada Dronero-Acceglio, costituiscono ragioni di favorevole auspicio per l'avvenire di questo nuovo anello nella catena dei Rifugi, di questa altra base sorta sulla «Haute Route» delle Cozie Meridionali.

Tutta la Valle sarà tra breve dotata inoltre della Guida Scistica, riccamente illustrata e fornita di carta al 50 mila e per l'avvenire, di dott. Bressy ha redatto e la Sezione Monviso ha già dato alle stampe.

Rifugio O. Sella (Superiore) al Monviso

Si porta a conoscenza degli alpinisti che detto Rifugio è chiuso perché disarredato completamente ed occupato da un deposito di materiali diversi da utilizzare nel corso della attuale stagione per opere costruttive. Si fa raccomandazione ed invito pertanto ai frequentatori della zona di rispettare questa disposizione, di non considerare il locale stesso come base eventuale e di non insistere

per l'accompagnamento e l'apertura.

Gli alpinisti facciano capo al sottostante Rifugio del Lago Grande (m. 2651) dove troveranno ospitalità ottima e servizio pronto, con tariffe ancora ribassate per la stagione corrente.

La Sezione Monviso conta sul senso di civismo degli alpinisti e viandanti della montagna per il rispetto assoluto della costruzione, lieta così di poter preparare con l'indispensabile tranquillità, una più adeguata sistemazione della base posta al piede del colosso delle Cozie.

Tesserine a riduzione. - Allo scopo di dare un impulso alla frequentazione dei propri Rifugi, da parte dei Soci che maggiormente contribuiscono alle finanze sezionali, il Consiglio Direttivo ha deciso di distribuire ai medesimi una tessera speciale che, accompagnata da quella regolare del Sodalizio, dà diritto ad una notevole riduzione sui pernottamenti ed ingressi.

Il deplorabile assenteismo dalle basi ospitali che la Sezione con tanto sforzo finanziario e faticoso cura dei suoi dirigenti ha fatto mettere in tessera Cozie Meridionali, per dare agli alpinisti in zone magnifiche, prima sprovviste di qualsiasi punto di sosta, bisogna che sia fuggito per opera del consesso. Le riduzioni tariffarie dei viaggi di andata e ritorno a destinazione del nostro monte alpinico che, tra l'altro, non lievi. Prezenza ha potuto assicurare, sia di incitamento alla frequentazione attiva dei nostri Rifugi bene attrezzati e sia alpinisti, come pare di valido incentivo ad imprese arrampicatrici con attenzione studiate e svolte con calma e sicurezza, quali le nostre montagne offrono ai volontari con via via attraente di vie superbe e nuove.

Trasporti ed orari per le vallate. - Confortato dall'assenso pieno dei Rappresentanti locali delle Valli che dimostrano di considerare il problema delle comunicazioni ordinarie come essenziale per il risveglio da immeritato letargo e come mezzo principale per mettere in valore le risorse e i beni naturali che possiedono, la Sezione ha studiato e presentato in opportuna sede le modeste richieste relative alle comunicazioni inter-vallate, per assicurare specie dal sabato al lunedì, il movimento già affermatosi nelle ultime stagioni con mezzi di trasporto non ordinari per la mancata rispondenza di questi come orario e collegamento tra i servizi cumulativi.

Ci auguriamo che i voti, ripetiamo medesimi, siano scolti e che i valli meritevoli abbiano a godere il frutto della propaganda intelligente che la Sezione svolge per la valorizzazione della propria attraente zona montana.

La "Scuola di alpinismo" del C. A. I. di Merano

Sotto l'alto patronato di S. E. Manaresi ha iniziato i turni la «Scuola di Alpinismo» indetta ed organizzata dal Gruppo di Merano del C.A.I. al rifugio di Plan (m. 2986) nelle Alpi Passirio, col precipuo scopo di «formare degli alpinisti completi, mediante una vasta cultura alpina ed alpinistica e la razionale applicazione della tecnica di alpinismo e arrampicamento». La scuola è suddivisa

in turni settimanali che proseguiranno fino al 15 corrente, con la quota di L. 175 per i soci del C.A.I. e di L. 200 per i non soci. Il corso è alloggiato al rifugio.

Il programma comprende una parte teorico-tecnica:

Le montagne della terra - Sintetica storia dell'Alpinismo - Il C.A.I. e le sue finalità - Alpinismo e Scienza - Geologia e glaciologia alpina - Morfologia terrestre - Astronomia pratica - Gli effetti dell'orientamento - Osservazioni meteorologiche e previsioni del tempo - Gli agenti interni ed esterni e loro azione alteratrice e modellatrice della crosta terrestre. - L'atmosfera, il clima, cambiamento di temperatura, - Flora e Fauna alpina. - Cartografia, Carte geografiche e topografiche, Lettura delle carte, - Orientamento sulla carta. - Bussola, altimetrobarometro e loro uso, Disegno di schizzi per l'orientamento nella nebbia con la bussola e l'altimetro. - L'isopse. - Calcolo della pendenza. - Nozioni di primi soccorsi. - L'igiene dell'Alpinista. - Terminologia alpina - L'alpinismo sciistico. - Il pericolo della valanga. - Preparazione fisica dell'Alpinista mediante la ginnastica prealpina. - Studi e itinerari di guide alpine. - L'alpinismo senza guide. - Obblighi, doveri e responsabilità del capo-cordata. - Equipaggiamento personale e collettivo per alpinismo e arrampicamento e suo modo di portarlo e conservarlo - Formazione delle cordate e procedimento di esse su roccia e ghiaccio. - L'alimentazione del salvataggio. - Bivacchi, il nodo Prusik e le sue molteplici applicazioni. - Uso ed abuso dei chiodi su roccia e ghiaccio. - Pericoli naturali e pericoli umani. - Scagure alpinistiche e salvataggi; suggerimenti che la storia alpinistica e la lunga esperienza hanno insegnato. - L'elettricità atmosferica. - Segnalazioni di soccorso diurne e notturne. - Determinazione e classificazione delle difficoltà. - Il catalogo dell'alpinista. Studio e preparazione di una scalata; organizzazione e preparazione delle ascensioni. - La tecnica della fotografia in alta montagna. - I canti della montagna. Giochi e divertimenti collettivi di carattere alpino. - L'organizzazione delle pattuglie di 1.º soccorso.

Parte tecnico pratica:

Ginnastica prealpina. - Formazione e procedimento della cordata per roccia e ghiaccio. - Esercitazioni su roccia e ghiaccio con graduato aumento delle difficoltà. - L'uso della piccozza, i ramponi e dei mezzi alianti dell'Alpinista. - Calata in crepacci ed esperimenti di salvataggio. - L'applicazione di staffe e nodi «Prusik». - Accertamenti pratici delle condizioni del tempo e formazione delle previsioni meteorologiche. - Taglio di gradini su neve e ghiaccio. - Assicurazione su neve e ghiaccio e roccia. - Arrampicata su roccia con graduato aumento delle difficoltà. - Esercizi di marcia obliqua, colla bussola e l'altimetro per l'orientamento nella nebbia. Lettura della carta. - Quotidiane ascensioni nei dintorni dei rifugi Plan, Petrarca e Fiammante con applicazione della materia insegnata e correzione individuale di stile. Disegno di schizzi a orientamento. Identificazioni astronomiche. - Riparazioni dell'equipaggiamento. Eser-

citazioni di costruzioni di bivacchi su roccia e neve. - Esercitazioni di soccorso.

Iscrizioni e richieste di informazioni presso la «Direzione della Scuola di alpinismo del C.A.I. Meranese, rifugio di Plan di Fassiria Merano (Bolzano)».

ESCURSIONISMO

LOMBARDIA

Gruppo Escursionisti Narciso - Milano. - Favorita da un tempo meraviglioso si è svolta domenica 8 corr. l'ascensione alla Cima di Castello (m. 3393) in Val Masino. Dopo aver pernottato al Rifugio Allevi i soci Bonicatti, Borgonovo, Cola, Lazzari, Schieppati e Vittori divisi in due gruppi, per facilità di roccia e per il ghiaccio raggiungevano la vetta, dalla quale godevano di un'impareggiabile vista e principalmente dei gruppi del Bernina e del Disgrazia.

Dopo la sosta di un'ora in vetta, spazio purtroppo breve e veloce per gli occhi che non si saziano delle superbe visioni e per lo spirito irrequieto che prepara allora conquistare, gli alpinisti iniziavano la discesa ed in serata rientravano a Milano.

Un attendimento della S.O.E.L. allo Stelvio. - La Soc. Operaia Escursionisti Leccese, di Lecco, organizza per la settimana di ferragosto un attendimento al Passo dello Stelvio (metri 2757), con escursioni sciistiche al Cristallo, alla Punta degli Spiriti e alla Punta del Chiodo. Tutti vi possono partecipare, la quota è fissata in L. 10 e dà diritto al viaggio di andata e ritorno Lecco-Giogo dello Stelvio, al pernottamento sotto la tenda con coperte di lana, e a un chilo di pane al giorno per ogni partecipante.

Il campeggio mobile del Gruppo Escursionisti Mottarone. - Dal 12 agosto avrà inizio a Plan di Val Gardena il secondo Campeggio mobile del Gruppo Escursionisti Mottarone (Dopolavoro Turro). Quest'anno si è voluto cambiare l'ubicazione del campeggio alpinistico e offrire ai partecipanti otto giorni di sana vita sotto la tenda, spostandosi giornalmente fra un'alpe e l'altra di queste meravigliose Dolomiti di Fassa. Come da programma itinerario si visiterà la Val Gardena e la Val di Fassa con escursioni alpinistiche alla Cima di Sella, la Cima di Armoletto e la traversata del Gruppo del Sasso Lungo. Saranno mete di passaggio i Rifugi Boè, Conrin, Venezia, Vicenza, ecc. e domenica 25 agosto a Santa Cristina di Val Gardena, il peregrinaggio avrà fine.

L'XI annuale della Giovani Escursionisti Milanesi. - La sera del 23 luglio s. è stato celebrato, nella modesta ma decorosa sede di piazza Baldini, a Milano, l'undicesimo anniversario della fondazione della Giovani Escursionisti Milanesi che era già stato ricordato da un gruppo di soci il 23 scorso in montagna. Onorava la riunione della sua presenza il fiduciario del Gruppo rionale Baldini, sig. Negri; erano presenti numerosissimi soci; prestava servizio d'onore un reparto di Giovani fascisti.

Il presidente della G.E.M. signor Volonati, dopo aver ringraziato il fiduciario ed aver invitato i presenti ad un minuto di silenzio alla memoria dei caduti della guerra, del fascismo e della montagna, ha esposto le vicissitudini della società dalla sua fondazione ad oggi. Per aver un'idea delle modestissime origini della G.E.M. ebbe un periodo di crisi per colpa specialmente dei dirigenti di allora. L'attività principale si imperniò sul ballo, mentre l'escursionismo veniva trascurato e la speculazione personale era la spinta principale alla completa trasformazione dei fini della G.E.M. Occorreva un'opera che offriva la nuova sede. La G.E.M. conta un gruppo numeroso di sciatori, di alpinisti e di rocciatori. Vennero organizzate 26 gite con 1950 partecipanti. La squadra della G.E.M. partecipò alle staffette sciatorie di S. Giacomo e dello Stelvio. Inoltre fu organizzata per conto del Gruppo Baldini importanti manifestazioni escursionistiche e turistiche, fra cui quella recente sul lago di Como, cui parteciparono ben 1200 dopolavoristi, che effettuarono una interessante crociera.

Il fiduciario del Gruppo ha risposto promettendo di tutto fare per appoggio incondizionato alla G.E.M. per l'organizzazione di gite del Gruppo e facendo il più fervido augurio per il suo avvenire.

Si procedette quindi alla consegna delle medaglie e diplomi ai soci distinti nelle gare dello scorso anno ed ai dopolavoristi partecipanti alla crociera.

Alla fine un socio, a nome dei gemini tutti, consegnò al Presidente Volonati, vivamente commosso, una medaglia d'oro per l'opera sua a favore della G.E.M., tanto preziosa quanto modesta. La riunione terminò con acclamazioni al duce con un cartello dei presenti alla sede del Gruppo Baldini, ove venne deposta una corona di fiori alla lapide dei Caduti del rione.

Plausi e adesioni a "Lo Scarpone"

Gruppo Escursionisti «Narciso», Milano: «... questo caro nostro giornale».

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

ALBERGO ALPINO

PASSO del GAVIA

(m. 2652)

Strada automobilistica: Pontedilegno - S. Caterina di Valfurva

PENSIONI A PREZZI MODICI

Centro di escursioni alpinistiche

BARCA SUL LAGO

ELIXIR NOCE DI NOGA

PER ALPINISTI L. 30

Farmacia Zola - MILANO - Via Ortoleto 20



TUTTO PER LA MONTAGNA

Via Milano 18B

TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI

SARTORIA SPORTIVA MILITARE-CIVILE

ROMA

P. I. A. V. E.

4 Fontane 171

Telef. 41.590 - 484.694



FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE EGUIRVI OVUNQUE E' EMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

SCIATORI! SCI LAMBORGHINI

Date la preferenza allo SCI LAMBORGHINI

E' un prodotto che rivela una lavorazione accurata ed una cernita rigorosa

Ditta G. LAMBORGHINI di J. LINUSSIO

Fabbrica Sci - Articoli sportivi

TOLMEZZO (Udine)

Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone

Stazione di servizio

Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42

TEL. 41.816

GRUPPO TURISMO

ANTICIPA L'INIZIATIVA

FRANCESCO DRUDI

MILANO

TENDE da CAMPO

Etore Morelli

MILANO FORO BONAPARTE 12

BRODO di CARNE

Purissimo, naturale e sozioso.

MAGGI

CROCE STELLA ORO

Diffondete LO SCARPONE

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C. A. I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALALERIA SUBALPINA

Il X Campeggio Uget

Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni - Courmayeur

Il successo del X Campeggio Uget va di mano in mano delineandosi soprattutto per la grande attrattiva che la località dove sorge l'attentamente il nostro campeggio, considerata una delle più belle d'Italia, ha sugli alpinisti e sui turisti. La possibilità di effettuare, con prezzo minimo (L. 45), il viaggio andata-ritorno Torino-Courmayeur su eleganti torpedoni gran turismo ha spinto la volontà degli amanti del ben-viaggiare e le iscrizioni si susseguono con insperata alacrità.

Ricordiamo che la durata del campeggio di quattro turni di una settimana ciascuno così suddivisi:

1. Turno: da domenica 5 agosto a domenica 12 agosto.
2. Turno: da domenica 12 agosto a domenica 19 agosto.
3. Turno: da domenica 19 agosto a domenica 26 agosto.
4. Turno: da domenica 26 agosto a domenica 2 settembre.

Il Turno incomincerà con il pranzo della domenica e terminerà con il caffè e tatte della domenica successiva.

Per i Soci della Uget le quote di iscrizione sono fissate come segue: per un turno L. 110; per due turni L. 210; per tre turni L. 300; per quattro turni L. 400; i non soci pagheranno una soprattassa di L. 15.

Tutte le agevolazioni di cui godono i nostri soci si intendono estese alle rispettive famiglie.

I giovani inferiori agli anni dieci usufruiranno della riduzione del 45 per cento sulla quota di iscrizione.

La quota di iscrizione dà diritto alla pensione completa ed al trasporto dei bagagli da Courmayeur al Campeggio e viceversa nonché la partecipazione alle gite, ecc.

Ugetini chiedete presso la nostra Segreteria il programma completo ed affrettate le iscrizioni.

Il Campeggio Uget per località ed organizzazione non può che assicurare un soggiorno indimenticabile.

Viaggi su Torpedoni Gran Turismo per i partecipanti al Campeggio

La Direzione, per dar modo ai partecipanti al Campeggio di effettuare il viaggio Torino-Courmayeur e viceversa nel miglior modo possibile, sempre in relazione alla spesa, ha assicurato una speciale servizio automobilistico su Torpedoni Gran Turismo con partenza, per il «viaggio di andata», Torino-Courmayeur da Piazza Paleocapa alle ore 6 (precise) nelle Domeniche 5-12-19-26 Agosto e con partenza, per il «viaggio di ritorno», Courmayeur-Torino dal posto

ALPINISTI!

Un costume in stoffa LODEN da la SARTORIA DUVIA è apprezzato, resistente e impermeabile.

SPORT e LODEN DUVIA CASA di fiducia per calzature, abbigliamento e attrezzi per montagna e caccia. Adottate il VECCHIO cappello Loden da L. 15.

SPORT LODEN - DUVIA

Via Dante 4 - Tel. 80957 - Milano

VENDITA NELL'INTERNO CORTE